

Il libro di Massimo Milone

L'impegno dei cattolici nella società del Mezzogiorno

Donatella Trotta

Chiesa e Mezzogiorno. Il ruolo dei cattolici nella società italiana ai tempi della «rivoluzione spirituale» di papa Francesco. E le irrisolte contraddizioni dello sviluppo di un Paese dalla doppia velocità: seconda potenza industriale europea dopo la Germania, ma anche scenario di svantaggi strutturali e disuguaglianze che nel Sud registrano il 50% della disoccupazione giovanile (a fronte del 22,7% del Nord) e soglie critiche di povertà per il 62% dei meridionali.

A ripercorrerli ora, con dovizia di dati e sintesi critiche, un libro corale e dialogico - tra memoria, attualità e profezia i cui lucidi contributi intrecciano interrogativi, riflessioni e sguardi diversi (laici e religiosi) per un'analisi condivisa, e costruttiva, di annose criticità: da superare - nell'attuale orizzonte di crisi epocale e globale sotto gli occhi di tutti ma che penalizza, soprattutto in Italia, i più giovani - con la stessa consapevolezza che animò il celebre appello da Napoli nel 1923 di don Luigi Sturzo: «Il Mezzogiorno salvi il Mezzogiorno! La redenzione comincia da noi». E si intitola non a caso *Dal Sud per l'Italia*. La



Pensatori Benedetto Croce con Don Luigi Sturzo

Chiesa di Papa Francesco, i cattolici, la società (Guida editori, pp. 176, euro 10) il nuovo libro di Massimo Enrico Milone che prende le mosse dallo spirito meridionalista sturziano, e non solo, per andare oltre gli stereotipi della questione meridionale in prospettiva laicamente ecclesiale, che pare adombrare il buon senso di don Lorenzo Milani, Priore di Barbiana, nel suo monito civico-educativo lanciato, 50 anni fa, con Lettera a una profes-

soressa: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortire tutti insieme è la politica. Sortire da soli è l'avarizia». Ed è proprio l'individualismo egoistico, con la mancanza di coesione sociale, al centro delle analisi del volume: che - ripercorrendo l'identità plurale del Sud tra buone pratiche e scacchi di una crisi epocale e globale, soprattutto di valori non negoziabili, prima ancora che economica - delinea tra l'altro la ne-

cessità di tornare a un welfare comunitario con un'economia più attenta al capitale relazionale e sociale.

In tale ottica, l'isolamento (e l'insignificanza, tra miriadi di buone pratiche) di una pur valida minoranza «eticamente determinata», portatrice sana della «differenza cristiana», viene interpellato senza sconti da ciascuno degli analisti, in un libro che giunge così opportuno e puntuale come strumento di approfondimento, in occasione della due giorni su «Chiesa e lavoro, quale futuro per i giovani nel Sud?»: mobilitazione appena promossa dall'Arcidiocesi di Napoli alla Stazione Marittima, anche in preparazione della prossima Settimana Sociale dei cattolici (26-29 ottobre). Il libro è perciò orchestrato in tre sezioni che alternano, in modo agile e contestuale divulgativo, il saggio introduttivo dell'autore - giornalista televisivo, direttore di Rai Vaticano - sulle (cor)responsabilità dei cristifideles laici nel Sud, accanto a due interviste di Milone al cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli (concentrato sull'impegno prioritario dei cristiani per i giovani, la loro educazione, formazione e orientamento) e a Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria (convinto dell'ineludibilità della questione industriale come «unica

questione nazionale»). Una seconda parte offre poi i contributi dell'imprenditore Giancarlo Abete, presidente dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti), del giurista Giuseppe Accocella, già vicepresidente del Cnel, di Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, di Roberto Dante Cogliandro, presidente dell'Associazione notai cattolici, di Michele Cutolo, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori e di Daniele Marrama, presidente della Fondazione Banco di Napoli; mentre una preziosa appendice raccoglie tutti i documenti della Chiesa italiana sul Sud: dai problemi del Mezzogiorno (1948) attraverso lo storico approfondimento episcopale del 1989, Sviluppo nella solidarietà, seguito dal documento Per un paese solido (2010), fino ad arrivare al discorso a Scampia di Papa Francesco in occasione della sua visita pastorale a Napoli nel 2015. Richiamo forte ad un nuovo, necessario umanesimo integrale e solidale. Capace di coniugare senso identitario e spirito comunitario, impegno personale e civile, ma anche Vangelo, cultura e responsabilità sociale. E formativa, contro il dilagare della piaga della povertà educativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Dal Sud per l'Italia»

Dall'analisi dello spirito sturziano agli interventi dell'imprenditoria illuminata

